IL TEMPIO DI DON BOSCO

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio

ANNO 74° - MENSILE - n. 1 GENNAIO 2020

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento Postale
DL 353/2003 (conv. in L 27/02/2004) art. 1 comma 1 NO/TO

SOMMARIO

in copertina Icona di Maria Madre di Dio

I 10 comandamenti (Don Ezio Maria Orsini) 3
Quale pace? (La redazione) 4
Don Bosco educa i suoi ragazzi (Don Gianni Asti) 6
Lo sguardo di Don Bosco (a cura di Paolo Cappelletto) 8
Giovani e santi oggi... si può (Myriam De Sanctis) 10
Benedizione del Signore per il nuovo anno 12
Gennaio mese della pace (Silvia Falcione) 14
Mamma Margherita ti vogliamo bene/71 (Diego Occhiena) 16
Le radici e l'albero (Don Silvio Roggia) 18
Calendario Salesiano (Don Paolo Camussi) 21
Schede Bibliche: Il primo libro dei Maccabei (Don Ezio Maria Orsini) 22
La Benedizione dei figli 23

IL TEMPIO DI DON BOSCO - Mensile – 01/2020 – Anno 74
DIRETTORE: Don Ezio Orsini
E-mail: redazionetdb@colledonbosco.it
DIRETTORE RESPONSABILE: Valerio Bocci
ABBONAMENTI: Flavio Accornero
FOTO: E. Mottinelli, A. Cherchi
COLLABORATORI: G. Asti, P. Cappelletto, P. Camussi, G. Colonna, S. Falcione, D. Occhiena, L. Pelissero, S. Roggia.
STAMPA: Arti Grafiche Dial – Mondovì (CN)
REALIZZAZIONE TECNICA: Anfer Service – Pessione (TO)
ABBONAMENTO ANNUO: Euro 10.00
Spedizione in abbonamento postale. Reg. al n. 498 del Trib. di Torino del 14-11-1949.

PER ABBONAMENTI RIVISTA E OFFERTE
Tramite bonifico bancario:
Bancoposta - Iban: IT37A0760110300000000110148
intestato a Tempio di Don Bosco
oppure: Banca CRASTI – Fil. Castelnuovo Don Bosco (AT)
Iban: IT62M0608547380000000020109 – BIC CASRIT22
Tramite bollettino postale:
C.C.P. n. 00110148 intestato a Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

COLLE DON BOSCO
http://colledonbosco.org/
Direttore: ezio.orsini@31gennaio.net
Rettore Basilica: rettore.colle@salesianipiemonte.it

BASILICA DON BOSCO
Tel. 011.9877.162 - 011.9877.111

SS. MESSE BASILICA DON BOSCO
Orario Festivo: 8 - 9.30 - 11; 17 - 18.15 - Feriale: 7.30 - 11; 17
Santo Rosario: tutti i giorni alle ore 16.30

INFORMAZIONI - UFFICIO ACCOGLIENZA
Tel. 011.9877.162 - 011.9877.111
Accoglienza residenziale: info@colledonbosco.it
Accoglienza giornaliera: accoglienza@colledonbosco.it
Orario Feriale: 9 - 12; 14.30 - 18
Domeniche e festivi: 9 - 12; 15 - 18

NEGOZIO OGGETTI RELIGIOSI E LIBRERIA
Tel. 011.9877.163 - Fax 011.9877.236
E-mail: negoziorrcolledonbosco@yahoo.it
Orario Feriale: 9 - 12; 14.30 - 18
Domeniche e festivi: 9 - 12.30; 14.30 - 18.30
Chiuso: Natale (tutto il giorno), 1° gennaio e Pasqua (solo mattino)

MUSEO MISSIONARIO
Tel. 011.9877.229 - Fax 011.9877.240
https://www.memcolledonbosco.it/, E-mail: museo@colledonbosco.it
Dal 1° novembre al 31 marzo: da martedì a sabato: ore 10-12; 14.30-17; domenica e festivi: ore 10.30-12.30; 14-17.30
Dal 1° aprile al 31 ottobre: da martedì a sabato: ore 10-12; 14.30-18; domenica e festivi: ore 10.30-12.30; 14-18
Chiuso: tutti i lunedì, Natale, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

MUSEO VITA CONTADINA
Dal 1° novembre al 31 marzo: da lunedì a sabato: ore 10-12; 14.30-17; domenica e festivi: ore 9.30-12; 14-17
Dal 1° aprile al 31 ottobre: da lunedì a sabato: ore 10-12; 14.30-18; domenica e festivi: ore 9.30-12; 14-18

I 10 COMANDAMENTI QUARTA PARTE

A cura di
Don Ezio Maria Orsini

I 10 COMANDAMENTI 4.

IL DISCORSO DI MOSÈ AL POPOLO (DEUTERONOMIO 5)

Il Signore sul monte vi ha parlato dal fuoco faccia a faccia, mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore. Egli disse:
«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.

Non avrai altri dèi di fronte a me.[...]

Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. [...]

Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

Non ucciderai.

Non commetterai adulterio.

Non ruberai.

Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo.

Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino.

4. ONORA IL PADRE E LA MADRE

Durante un corso di Esercizi Spirituali ad un gruppo di studenti del liceo, presentai i dieci comandamenti. Il comandamento che suscitò più interesse e discussione fu il quarto comandamento, il comando che disciplina la relazione tra genitori e i figli. La prima direzione con cui si legge il quarto comandamento è un richiamo affinché i figli, i giovani, si facciano carico e si formino ad una mentalità di rispetto e di servizio. Cosa significa onorare padre e madre?
Indica quattro azioni importanti.

Stimarli. Essere grati di tutto ciò che loro hanno fatto per te apprezzando la guida e i consigli che ti danno (Proverbi 7:1, 2; 23:26). La Bibbia incoraggia a considerare i propri genitori una "gloria", ovvero qualcosa di cui essere orgogliosi (Proverbi 17,6

Accettare la loro autorità. Specialmente finché sei in giovane età, dimostri di onorare tuo padre e tua madre riconoscendo l'autorità che Dio ha dato loro. (Colossesi 3,20)

Trattarli con rispetto (Levitico 19:3; Ebrei 12:9). Questo ha spesso a che fare con ciò che dici, come lo dici. È vero che certi genitori a volte si comportano in modo che rendono difficile rispettarli, ma anche in tal caso i figli possono onorare i propri genitori evitando parole e azioni irrispettose (Proverbi 30:17).

Averne cura. Quando invecchiano, i genitori possono aver bisogno di aiuto pratico. Puoi onorarli facendo del tuo meglio perché abbiano tutto il necessario (1 Timoteo 5:4, 8).

Il quarto comandamento è **un comandamento a specchio**. Infatti, l'azione verso i genitori non è chiusa in sè stessa ma ha una prosecuzione nella continuità relazionale tra le generazioni. Il modo con cui la tua generazione tratta i genitori è un insegnamento, un richiamo, per i tuoi stessi figli. Essi probabilmente tratteranno te come tu oggi stai trattando tuo padre.

La vita sociale del mondo moderno ha subito in questi ultimi decenni un'accelerazione forzata che ha spinto ai margini gli anziani e gli indifesi. Il quarto comandamento rivela quaindi anche oggi un'attualità impressionante.

Siamo la prima società che distruggendo sistematicamnte la famglia, in nome del progresso e della emancipazione di tutti, ha rinchiuso gli anziani e li ha confinati in case di riposo che se da una parte assolvono all'importante compito della custodia e della cura della salute, dall'altra emarginano i nostri vecchi che invece dovrebbero essere riconosciuti come bilioteche viventi, depositi di esperienza che possono essere un patrimonio utile per le generazioni che arrivano. Che dire poi della custodia che i nostri genitori e i nonni esercitano nei confratonti dei nipotini? Essi costituiscono l'ammortizzatore sociale per famiglie sempre più agitate e indaffarate

QUANDO UNA MAMMA NON ONORA IL FIGLIO.

Anche se il comandamento è rivolto ai figli nei confronti dei genitori non si deve dimenticare che il rispetto ha anche la direzione che va dai genitori ai figli. Scrive un figlio a sua madre:

"Cara mamma, io ti scrivo perché ti voglio tanto bene, anche se tu ci hai abbandonato. So però che tu tornerai a casa, che io pregherò sempre per te. Se tu torni a casa, noi tutti faremo una gran festa, il papà ti comprerà i vestiti più belli e io una collana. Io sono sempre arrabbiato con tutti.

Tutta la mia vita non è servita a niente, e non servirà a niente neanche nel futuro, e a nessuno, perché io lo so, io sono un ragazzo che non sa amare, perché non sono mai stato amato da… nessuno.
Vorrei tanto avere una bella famiglia, una casa, dei figli, ma so che non avrò mai tutto ciò.

Mamma torna a casa, senza di te la casa è vuota, anzi è come l'inferno perché non ci si vuole bene.
Io ti ho sempre rispettata come una mamma, anche se non lo meriti.

Ragiona un po anche te!
Il passato lo dimentichiamo tu-to. E ricordati che io ti voglio bene più di quanto lo immagini. Ti aspetto. Alfredo".
da: Chiari V., *Una giornata di 5 minuti,*
ed. CENTRO AMBROSIANO (Milano 2006) 72

QUALE PACE?

A cura della Redazione

La Chiesa da qualche tempo inizia ogni anno con la giornata della pace, intuizione avuta da papa Paolo VI per farsi carico nella preghiera del problema della pace nel mondo. La Chiesa infatti è convinta che la pace è una conquista ma soprattutto un dono.
'Pace' è un termine vasto che può essere interpretato e declinato in vari modi.
Quale pace? Sembra una domanda superflua e invece occorre proprio specificarne il contenuto al di là della convergenza sul desiderio di essa. Ecco alcune sfaccettature della complessità del tema.

- Vi è una pace esteriore ma vi è anche quella interiore, condizione fondamentale che fa percepire e vivere la vita e le relazioni con serenità.
- C'è una pace giusta, fondata sulla giustizia, perseguita e costruita mediante il dialogo ed il confronto; c'è una pace ingiusta, egoistica che non intende le ragioni dell'altro si chiude nelle proprie comodità, mascherate da convinzioni più o meno valide.
- La pace per cui la Chiesa invita a pregare è una pace che inizia nel profondo di ogni uomo con lo smobilitare dei sentimenti di contrapposizione, il disarmo del desiderio di rivalsa o di vendetta, con la capacità di condivisione di chi ha di più con chi ha meno.
- C'è una pace sociale costruita sui diritti riconosciuti e preservati.
- C'è una pace politica e una pace famigliare costruita giorno dopo giorno nel perdono e nella comprensione.

Un tema complesso quello della pace che viene investigato e approfondito ogni anno con un tema che il Santo Padre offre a tutti i credenti.

ASCOLTANDO I GIOVANI

Sulla pace e su altri temi, vogliamo sentire anche i giovani che non sono chiamati solo a ricevere ma, talora, anche a dare consigli agli adulti. L'ascolto dei giovani è un'educazione che cambia l'ordinaria direzione. Si tratta di riflettere sulle parole dei giovani più profondi e crescere nella capacità di ascolto e nel silenzio riflessivo. Riportiamo per questo alcune osservazioni di giovani, a noi sconosciuti, che hanno scritto sul tema della pace. Scrivono:

- "In pace i figli seppelliscono i loro padri; in guerra, invece, sono i padri a seppellire i loro figli". Un'affermazione come questa da sola giustifica la lotta contro la violenza della guerra in cui sono soprattutto giovani a mettere in gioco la loro vita.
- Il nuovo secolo da poco iniziato porta con sé un crescente bisogno di concordia, di solidarietà e di **pace.** È facile parlare di **pace nel mondo,** il difficile è realizzarla! Secondo me, il percorso della non violenza incomincia, per ogni persona, con la decisione di superare la violenza interna e prosegue attraverso

la riconciliazione, la ricerca della coerenza e il trattare gli altri come si vorrebbe essere trattati. Anche il Papa esorta ad **educare il mondo alla pace.** Per il Papa la **pace** va costruita sulla verità, giustizia, amore e **libertà.** Si tratta di educare le nuove generazioni a questi ideali per preparare un'era di **pace** per l'intera umanità. Bisogna anche educare, formare una nuova generazione capace di crescere nel rispetto, capace di condividere gli ideali di **pace,** capace di lavorare insieme. Inoltre il Papa sottolinea con forza questa affermazione:" non c'è la **pace** senza perdono!"

- "L'unico modo per tentare di dare una soluzione a questo problema è introdurre nei moderni metodi educativi, non solo lo sviluppo dell'intelligenza, ma anche l'**educazione alla socializzazione.** Educare alla **pace** ed alla **solidarietà,** nella scuola ed in altri contesti, significa progettare e realizzare gradualmente un percorso verso questo fine. Si tratta non di "insegnare quello che si deve pensare", ma di "insegnare a pensare". La scuola, infatti, non dovrebbe limitarsi a fornire conoscenze letterarie ma dovrebbe stimolare la sfera emotiva per colmare quelle carenze di natura spirituale che il modello di vita occidentale sembra non saper soddisfare. Nessuna istituzione potrebbe assolvere a questo compito meglio della scuola in quanto essa offre vari spunti educativi e dà la possibilità di metterli in pratica.
- La **pace** è una virtù, uno stato d'animo, una disposizione alla benevolenza, alla fiducia e alla giustizia e nei confronti della guerra ha purtroppo un grosso handicap: mentre per ottenere la pace occorre la buona volontà e l'impegno di tutti, per scatenare una guerra è sufficiente che sia uno solo a desiderarla.

Sotto: Colombe sul muro del pianto a Gerusalemme

DON BOSCO EDUCA I SUOI RAGAZZI

A cura di
Don Gianni Asti

AD OCCUPARE BENE IL TEMPO LIBERO CURANDO I LORO DIVERTIMENTO

Nell'ambito educativo, sulla scia di don Bosco, è opportuna una riflessione sul come i nostri adolescenti sono capaci di divertirsi, di vivere bene il loro tempo libero, quali svaghi sanno inventare o, come più spesso accade, sono succubi di ciò che il mondo consumistico, nel quale vivono, caccia loro in testa.
Un santo esperto nel saperli organizzare è proprio stato don Bosco. La sua stessa spiritualità, ispirata da san Filippo Neri, era quella di volere i suoi ragazzi sempre allegri. Certo una allegria prima di tutto frutto della amicizia con Gesù e nella fedeltà ai propri doveri, e poi manifestata nei giochi, nei divertimenti, nei momenti di festa, in quell'ambiente da lui tanto valorizzato che era il cortile.
Sappiamo che molto della spiritualità salesiana della gioia e della festa ha la sua radice nel cuore di sua madre, mamma Margherita. I suoi figli, segnati dalla morte prematura del papà e dalla povertà, avrebbero potuto crescere tristi, mentre erano sereni e Giovanni in particolare era quello più allegro. Sarà l'apostolo della gioia.
Ci ricordano le Memorie Biografiche: *"Margherita vigilava continuamente sopra la condotta dei suoi figliuoli. La sua sorveglianza tuttavia non era noiosa, sospettosa, recriminatrice, ma quale la vuole il Signore, continua, prudente, amorevole. … Non si infastidiva per i loro clamorosi sollazzi, anzi vi prendeva parte ella stessa, e a loro ne suggeriva dei nuovi (MB 1,51)".*
Vedere una mamma giocare con i suoi bambini, per quei tempi, era qualcosa di eccezionale, perché sembrava venire meno la sua autorità e dignità stessa di donna, ma non era così di Margherita.

Quando ci sono io stanno più buoni

Ed ecco anche come reagiva agli inevitabili incidenti del gioco: *"Un pomeriggio Giovannino rientra a casa prima del tempo con la faccia che gronda sangue. Giocando alla lippa (una specie di base-ball primitivo) un cilindro di legno lo ha colpito alla guancia. Margherita è preoccupata e mentre lo medica gli dice: Un giorno o l'altro mi torni con un occhio rovinato. Perché vai con quei ragazzi? Lo sai che qualcuno è poco di buono – Se è per farvi piacere, non ci andrò più. Ma vedete, mamma, quando ci sono io stanno più buoni. Certe parole non le dicono" (MB 1,104).*
Quanti nostri adolescenti possono dire che quando sono in mezzo ai loro coetanei condizionano positivamente il loro comportamento, il loro linguaggio?
Sono queste le riflessioni che cercheremo di fare insieme in questo nuovo anno, vedendo tutte le capacità inventive di don Bosco per occupare bene il tempo libero dei suoi giovani. Valorizzava al massimo le possibilità di educarli specialmente in cortile, per lui luogo privilegiato per conoscere il loro carattere, la loro indole, l'educazione ricevuta e le potenzialità, per farne degli apostoli nell'ambiente da loro preferito. Ci sembra urgente educare i ragazzi ad organizzare bene il loro tempo libero e i giochi di movimento specie all'aria aperta. Spesso per i genitori e, a volte,

gli stessi educatori preferiscono lasciarli per ore in balia di trasmissioni televisive, non sempre educative, o ai loro video giochi dei quali a volte, si sottovaluta la carica di violenza che comunicano.
È altrettanto importante sviluppare le attività motorie dei giochi che favoriscono la crescita armonica del loro corpo e liberano le menti per una applicazione più fruttuosa allo studio.
Vedendoli giocare noi conosciamo il loro carattere, il loro temperamento, l'educazione fino allora ricevuta, la capacità di condividere la gioia del gioco, vincendo l'egoismo, il desiderio di primeggiare, in una parola, il loro cuore. Diciamo ai genitori: volete conoscere il carattere dei vostri figli? Osservateli quando giocano.

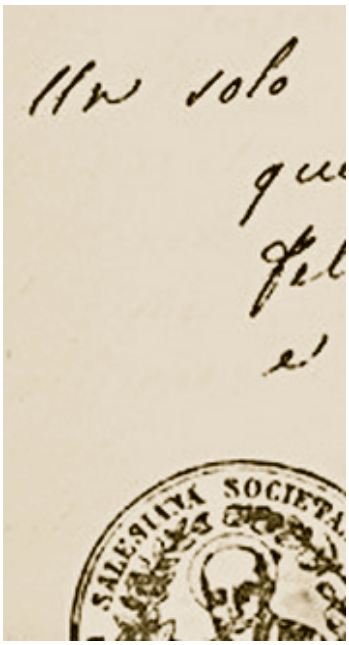
Sotto: Giovannino Giocoliere

LO SGUARDO DI DON BOSCO

A cura di
Paolo Cappelletto

È mancato il 17 ottobre c. a. don Natale Cerrato già collaboratore della nostra rivista, un confratello che ha trascorso tutta la sua vita nello studio e nell'ammirazione di don Bosco da cui sono scaturite alcune opere sul nostro fondatore.
Riproponiamo qui, e nei numeri seguenti, alcuni stralci degli articoli da lui scritti. quello che segue è apparso nel numero 2 dell'anno 1994, in esso, don Natale si sofferma sullo sguardo di don Bosco.

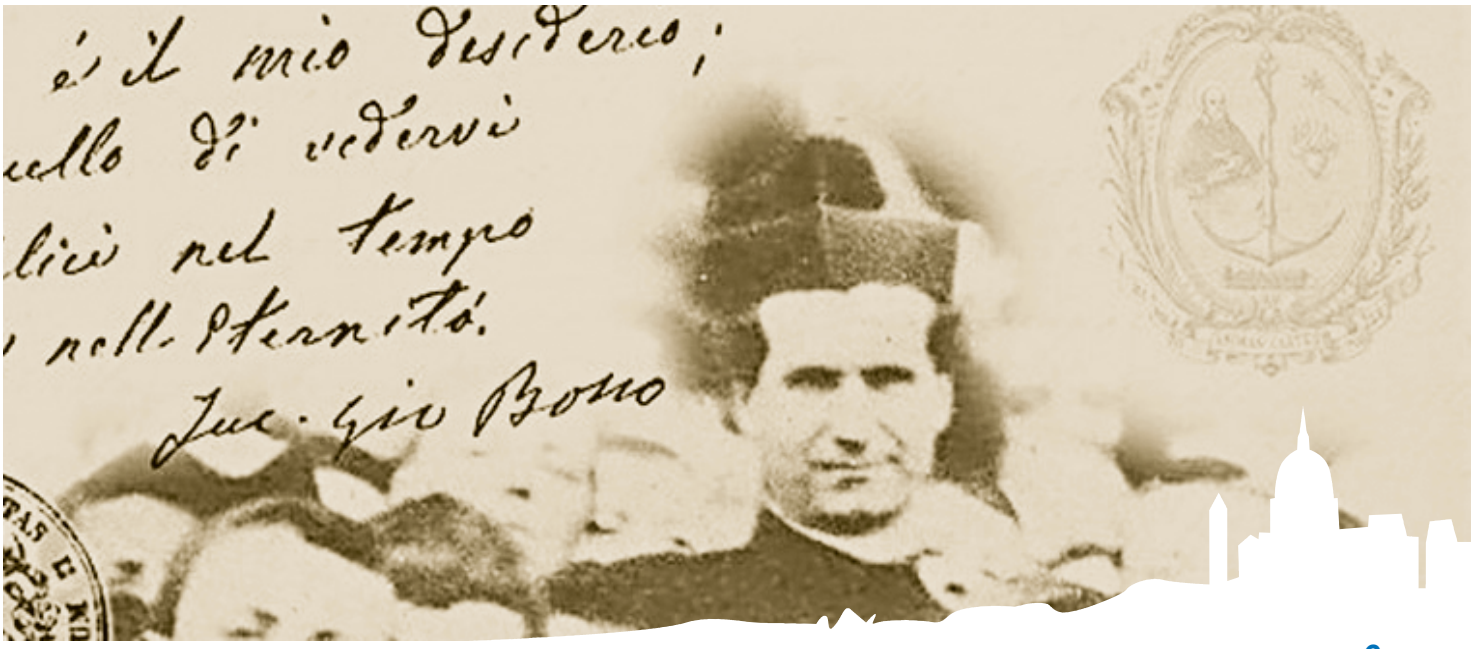
«Ma chi lo crederebbe? Con quella vista, Don Bosco… vedeva tante cose! «Un vecchio sacerdote, già alunno a Valdocco, lasciò scritto nel 1889: "Quel che in Don Bosco più spiccava era lo sguardo, dolce ma penetrantissimo fino alle latebre del cuore, cui appena si poteva resistere fissandolo. onde si può dire che l'occhio suo attirava, atterriva, atterrava all'uopo e che nel mio giro del mondo non conobbi persona, che più di lui s'imponesse con lo sguardo. In genere i ritratti e i quadri non riportano questa singolarità, e me ne fanno di lui un dabben uomo" (MB 6,2-3).
«Un altro ex-allievo degli anni '70, **Pons Pietro,** rivela nei suoi ricordi: "Don Bosco aveva due occhi che foravano e penetravano nella mente… Egli passeggiava adagio parlando e guardando tutti con quei due occhi che giravano da ogni parte, elettrizzando di gioia i cuori" (MB 17,863).
«Il salesiano **don Pietro Fracchia,** allievo di Don Bosco, ricordava un suo incontro con il Santo seduto allo scrittoio. Il giovane osò chiedergli perché scriveva così con la testa bassa e si voltava verso destra accompagnando la penna. Don Bosco, sorridendo, gli rispose: "La ragione è questa, vedi! Da quest'occhio, Don Bosco non ci vede più, e da quest'altro, poco, poco, poco!" — "Ci vede poco? Ma allora come va che l'altro giorno in cortile, mentre io ero lontano da lei, mi lanciò uno sguardo vivissimo, luminoso, penetrante come un raggio di sole?" — "Ma va là…! Voi altri pensate e vedete subito chissà che cosa…!" (MB 19,443-44).
«Eppure era così. E gli esempi si potrebbero moltiplicare. Don Bosco con il suo occhio scrutatore, tutto penetrava e indovinava nei giovani: il carattere, l'ingegno, il cuore.
Qualcuno di essi cercava appositamente di sfuggire la sua presenza perché non riusciva a sopportarne lo sguardo. **Don Domenico Belmonte** assicurava di aver personalmente constatato il fatto: "'Tante volte Don Bosco guardava in modo così particolare, che i suoi occhi dicevano ciò che il labbro in quel momento non esprimeva, e gli facevano comprendere ciò che desideravano da lui" (MB 6,418 e ss.). «Spesso egli seguiva con lo sguardo un giovane in cortile mentre conversava con altri. Ad un tratto lo sguardo del ragazzo s'incontrava con quello di Don Bosco e l'interessato capiva. Gli si avvicinava



per chiedergli che cosa volesse da lui e Don Bosco glielo diceva all'orecchio. Magari era un invito alla confessione. «Un alunno, una notte, non poteva prendere sonno. Sospirava, mordeva le lenzuola, piangeva. Il compagno che dormiva vicino a lui, svegliato da quell'agitazione, gli chiese: "Che cosa hai?... Ma che cosa hai?..." — "Che cosa ho? Ieri sera Don Bosco mi ha guardato!" — "Oh, bella! È mica una novità. Non c'è per questo da disturbare tutta la camerata!" — Al mattino lo contò a Don Bosco ed egli gli rispose: "Domanda un po' a lui che cosa ne dice la sua coscienza!" (MB 6,422-23). Il resto lo si può immaginare.

Sotto: Don Bosco

Sotto: Lettera di Don Bosco

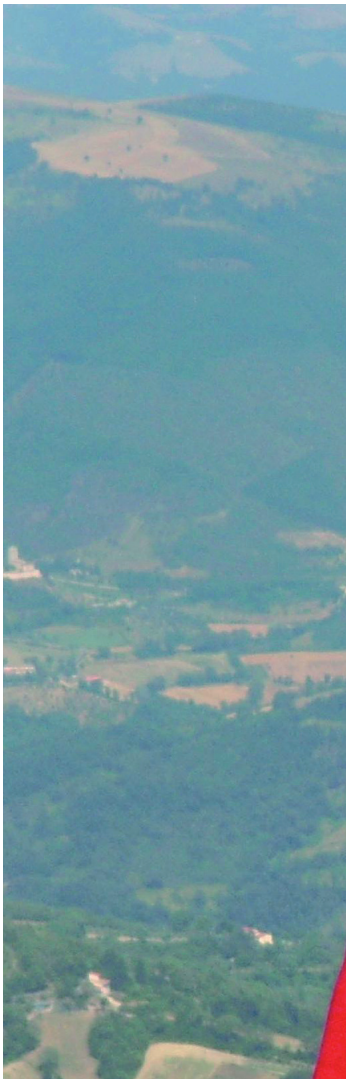


GIOVANI E SANTI OGGI... SI PUÒ

A cura di
Myriam De Sanctis

VENERABILE ***CARLO ACUTIS***

- Nasce a Londra il 3 maggio 1991.
- Lo stesso anno torna in Italia con la sua famiglia.
- È ammesso alla Prima Comunione a 7 anni.
- Da quel momento partecipa quotidianamente alla S. Messa, sosta in adorazione davanti al Tabernacolo e recita il S. Rosario.
- Nell'ottobre del 2006, a soli 15 anni, viene colpito da una leucemia fulminante che lo porta alla morte in pochi giorni.
- Muore il 12 ottobre 2006.
- Il 5 luglio 2018 è dichiarato Venerabile da Papa Francesco.
- Il 14 novembre 2019 viene riconosciuto un miracolo per sua intercessione.

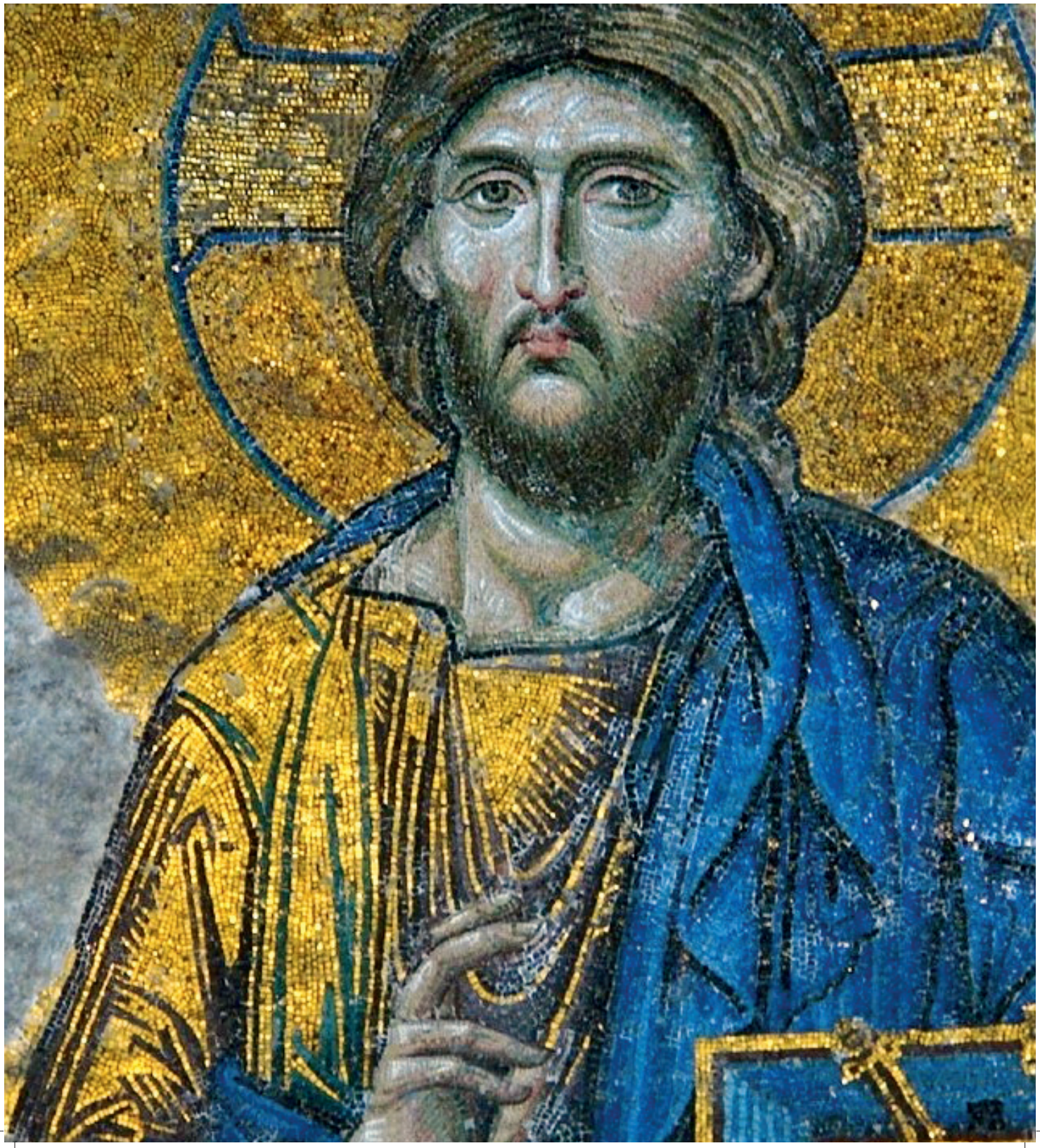


"La mia autostrada per il Cielo"... Così Carlo definisce l'incontro con Gesù Eucaristia di cui si nutre tutti i giorni da quando, a 7 anni, riceve la Prima Comunione. Davanti alle chiese vuote, Carlo commenta che se la gente si rendesse conto che, ricevendo la Comunione, si vive un anticipo di Paradiso, quelle stesse chiese sarebbero traboccanti di fedeli.
Molto forte in lui è anche la devozione per la Vergine Maria, di cui parla spesso e alla quale rivolge la preghiera quotidiana del S. Rosario. A soli 5 anni a Pompei, chiede di consacrarsi alla Madonna del Rosario e da allora inizia a recitarlo regolarmente. Riguardo alla Madonna dice: "È la donna della mia vita". Accompagnato dai genitori fa parecchi pellegrinaggi in vari santuari, nei posti dove Dio si è maggiormente manifestato: Loreto, Pompei, Lourdes, Lanciano, Assisi, San Giovanni Rotondo, Fatima.
La devozione per S. Francesco lo lega molto ad Assisi dove i suoi genitori hanno acquistato una casa per trascorrere le vacanze estive. Assisi era il luogo che lo faceva sentire più felice e qui aveva espresso il desiderio di essere sepolto.
Carlo è una ragazzo vivace, ma sempre sereno ed equilibrato. Ama gli animali, lo sport, la Playstation e i film d'azione.
Frequenta un liceo classico a Milano e si appassiona di informatica che utilizza per avvicinare i suoi coetanei alla conoscenza di Cristo e dell'Eucaristia. Grazie a questa sua passione, allestisce una mostra sui miracoli eucaristici che è possibile visionare sul sito www.miracolieucaristici.org.
Carlo è anche molto sensibile alla sofferenza di chi è meno fortunato e spesso accoglie in casa i suoi amici che gli confidano difficoltà e problemi familiari. Serve i pasti alla mensa dei poveri dei Cappuccini di Milano dove è capace di stare fra gli ultimi con la stessa spontaneità con cui resta fra i suoi cari. È capace di mettere in guardia i coetanei dalle tentazioni distruttive del mondo. L'incomprensione non lo spaventa mai, non gli importa di omologarsi e dice: **"Tutti na-**

scono come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie". Carlo vedeva negli altri l'immagine di Cristo e quindi ogni persona diventava importante e segno della sua grande carità.
Nell'ottobre del 2006, poco dopo un pellegrinaggio a Fatima, Carlo si ammala e quella che in un primo momento sembrava una banale influenza è in realtà una leucemia fulminante che lo porta alla morte in poco tempo, il 12 ottobre 2006. Qualche giorno prima di essere ricoverato in ospedale afferma risoluto: "Offro tutte le sofferenze che dovrò patire al Signore, per il Papa e per la Chiesa… e per andare diritto in Cielo". Non si lamenta mai, anzi dice: "Cs'è chi sta peggio di me" per non preoccupare i genitori provati dalla sua malattia. Non chiede a Dio di guarire ma accetta senza esitazione di portare la croce e di offrirla per il bene della Chiesa e del Papa.
Al suo funerale accorrono centinaia di persone. Da quel momento in poi, la fama di Carlo valica i confini italiani. Oggi ci sono più di 200 siti che parlano di lui in diverse lingue. Le storie di conversione e di guarigioni legate a Carlo, avvenute dopo la sua morte, sono già molte e riguardano persone che lo hanno conosciuto ma anche persone non lo hanno mai visto in vita. La stessa mamma dichiara di essersi convertita grazie all'esempio di suo figlio.

Sotto: Carlo Acutis

BENEDIZIONE DEL SIGNORE PER IL NUOVO ANNO



TI BENEDICA IL SIGNORE
E TI CUSTODISCA.

IL SIGNORE
FACCIA RISPLENDERE
PER TE
IL SUO VOLTO
E TI FACCIA GRAZIA.

IL SIGNORE
RIVOLGA A TE
IL SUO VOLTO
E TI CONCEDA PACE (Nm. 6, 25-26)

GENNAIO MESE DELLA PACE

A cura di Silvia Falcione

PACE è una parola della scuola e quindi dell'educazione. Ma l'educazione si rivolge anche agli adulti non solo ai bambini e di solito sono gli adulti che fanno la guerra molto molto più dei bambini. Ma esistono percorsi di pace inventati e gestiti dagli adulti? Certamente si, ce ne sono molti. Percorsi di pace si possono costruire anche su problemi complessi come la migrazione, la guerra, i profughi.

Si tratta dei CORRIDOI UMANITARI che sono nati nel 2013 da una scelta di impegno e di collaborazione ecumenica ovvero un progetto di accoglienza di profughi per lo più siriani.

Nel 2015 è stato sottoscritto un protocollo con il Ministero degli Affari esteri e Cooperazione internazionale con lo scopo di offrire una possibilità d'ingresso **in Italia con un percorso d'integrazione accompagnato e legale.**

I corridoi non costano nulla allo Stato Italiano in quanto totalmente autofinanziato dalle organizzazioni che lo hanno promosso.

L'impegno nato dall'esperienza di fede della Comunità Papa Giovanni XXIII si chiama Operazione Colomba e consente la realizzazione dei progetti dei corridoi umanitari permettendo il contatto tra le famiglie dei profughi e i gruppi ospitanti in Italia.

A Torino i progetti di accoglienza delle famiglie di profughi siriani fanno capo a tre realtà e tre esperienze diverse tra loro. Quella della diaconia Valdese che ha accolto ormai quasi due anni fa una numerosa famiglia proveniente da un campo profughi situato in Libano nella valle della Bechaa . La seconda è il progetto della unità pastorale che fa capo alla parrocchia di Sant'Alfonso di Torino dove con molto entusiasmo si è formato un numeroso gruppo di volontari e di famiglie, in tutto 150, che ha permesso il 27 aprile del 2017 l'arrivo di una numerosa famiglia di 9 persone realizzando di fatto un ricongiungimento familiare con il gruppo già ospitato dalla diaconia Valdese.

La terza esperienza che ha permesso l'arrivo dell'ultima figlia con marito e due bambini fa capo a un gruppo spontaneo di 70 famiglie che ha generato il progetto 'A braccia aperte'. Grazie a questo gruppo di persone formatosi con incredibile velocità nella primavera del 2018 è stato possibile far giungere in Italia il 25 settembre con grande gioia la famigliola di due giovanissimi genitori e due bimbi di appena 4 e 5 anni. Insieme a loro si sono ricongiunti anche un'altra mamma con 9 figli.

Tutte queste persone hanno trascorso quasi 5 anni nel campo profughi libanese, in tende riscaldate con stufe di fortuna per cui anche i bambini portano spesso segni di bruciature sulla pelle. I volontari si occupano in primis della salute dei profughi, quindi contemporaneamente della documentazione necessaria per richiedere lo status di profugo, riconosciuto dallo stato italiano per

chi fugge da paesi in guerra come la Siria. Quindi ci si occupa dell'inserimento scolastico e del l'insegnamento dell'italiano fino ad intraprendere percorsi professionalizzanti di lavoro che possano rendere autonome e integrate le famiglie nella società italiana.
Detto ciò è indescrivibile la luce negli occhi di questi profughi quando, arrivati in Italia, capiscono di essere finalmente in salvo, una luce di profonda felicità, ma anche di gratitudine verso chi li ha accolti. La pace è dunque possibile, come dice anche Papa Francesco, la pace è l'unica via e possibilità per il futuro dell'umanità. Crediamoci.

Sotto: Ragazzi a scuola

MAMMA MARGHERITA... TI VOGLIAMO BENE/71

Diego Occhiena e Amici Museo Mamma Margherita

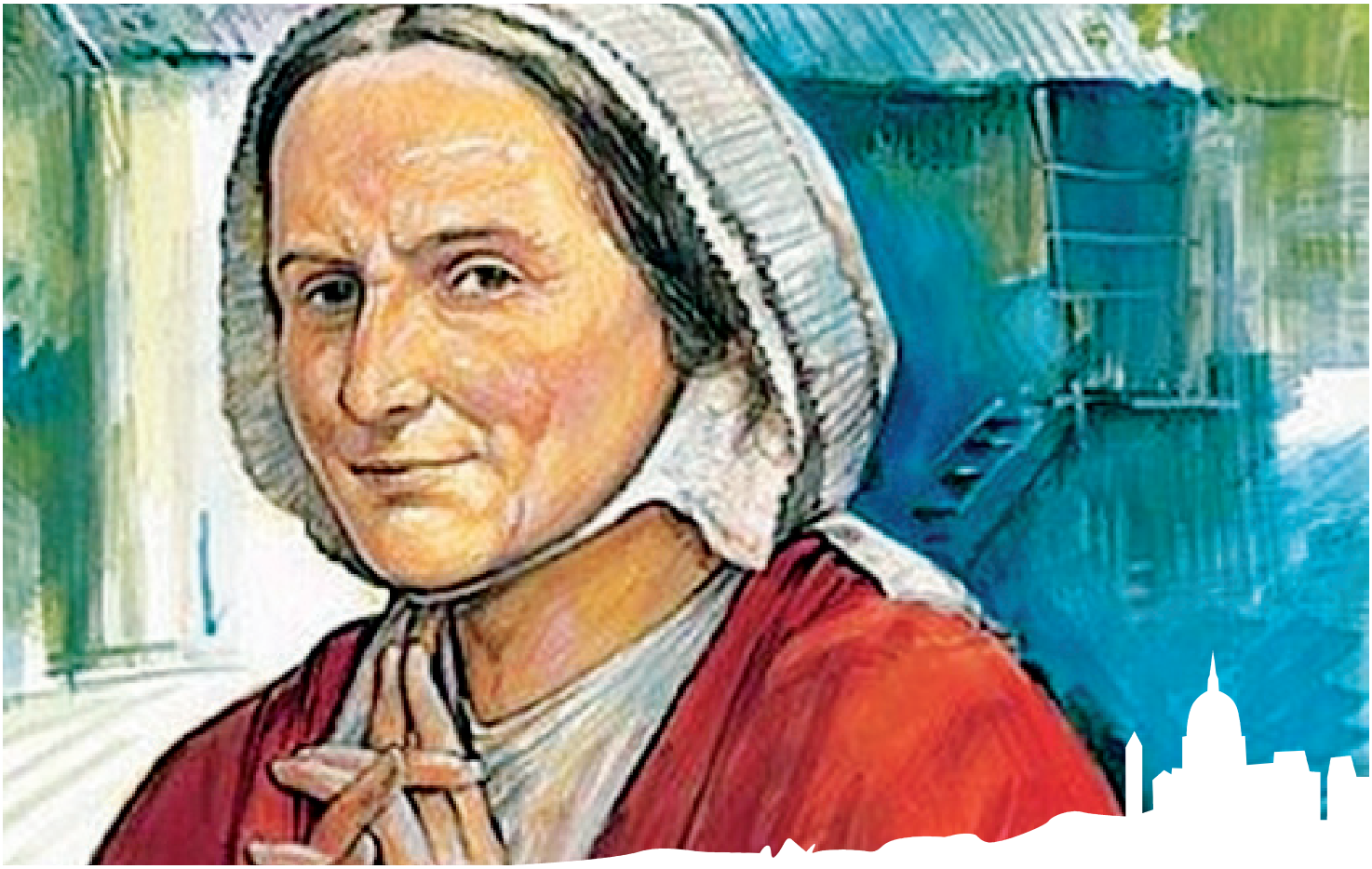
MAMMA MARGHERITA NEL 163° DI MORTE

Lunedì 25 novembre 2019, nella parrocchia di Capriglio, si è fatta memoria della morte della Venerabile Margherita Occhiena. La Celebrazione Eucaristica è stata presieduta da don Ezio Orsini, rettore della basilica di San Giovanni Bosco di Colle don Bosco. Hanno concelebrato: don Mario Maritano (SDB), don Domenico Valsania (Vicario Unità Parrocchiale Mamma Margherita), don Angelo Maccaluso.

In questo numero e nel successivo il testo integrale dell'omelia di Don Ezio Maria Orsini.
Sono contento questa sera dell'invito, grazie. Mi sono messo proprio lì a pensare, perché mamma Margherita si merita anche qualche cosa di pensato, perché è una bella figura ed è una grande figura. Avete sentito il Vangelo della povera vedova che getta due spiccioli: ha dato tutto, come ogni mamma che da sempre tutto, e rappresenta bene la vicenda e la storia di questa donna, piccola e grande allo stesso tempo. Che cosa dire di mamma Margherita? Non ci ha lasciato niente di scritto, ma ci ha lasciato un figlio e attraverso il figlio possiamo risalire anche a qualche cosa della madre. Tale figlio, tale madre si diceva, no? E allora nel volto di don Bosco brilla qualche cosa della luce di mamma Margherita. Accendiamo qualche luce sulla celebrazione di questa sera.
La luce della festa arriva da questa donna, che onora e che da rinomanza anche a questo luogo. Siete conosciuti in un po' tutto il mondo salesiano. Quelli di Castelnuovo hanno chiamato Castelnuovo aggiungendoci don Bosco, perché avevano capito che Asti, pur essendo la città più importante in questa zona, non la conosceva quasi nessuno nel mondo, ma don Bosco sì! e conoscendo don Bosco anche Capriglio è stato conosciuto un po' in tutto il mondo. Questa donna dà rinomanza al vostro paese. La prima luce arriva proprio da lei: conosciuta in tutto il mondo come esempio di semplicità e nello stesso tempo di saggezza, di povertà esteriore e di ricchezza interiore, di umiltà nelle sue origini e nello stesso tempo di grande sapienza educativa. Noi non avremmo avuto don Bosco se non avesse avuto una mamma come mamma Margherita. Ha saputo coniugare la fermezza con la dolcezza, una cosa essenziale per l'educazione. Per educare come si fa? Non devi rimproverare dal mattino alla sera inflazionando i tuoi figli di rimproveri, perché poi alla fine tutto perde valore. I tuoi interventi non valgono più niente, se tu continui a rimproverare. E… bisogna invece contemperare le due cose: l'esigenza e la condiscendenza. Essere esigenti, non concedere sempre tutto, ma essere anche condiscendenti: una mamma sa come fare a essere condiscendente, ha tutte le armi per riuscirvi. Mamma Margherita ha coniugato la fede solida e profonda con la carità concreta. Non ha fatto grandi discorsi sulla carità, ma l'ha mostrata nel suo esempio, nella sua vita, quando passava qualche

povero in quella casa già povera ai Becchi. Una sapienza che è stata sedimentata dalla tradizione, che è come un corso universitario che ha illuminato la sua esistenza, che l'ha trasformata in un'esistenza non solo da consumare per sé stessa ma da investire in azioni nobili e grandi, in progetti concreti consolidati dalla tradizione che non si consuma sotto i colpi dell'innovazione continua. Noi siamo sempre sotto l'attrazione dell'innovazione, ci piace sempre la cosa nuova, e invece dobbiamo conservare anche le cose antiche. Le cose, il fondamento della nostra esistenza e della nostra tradizione. Mamma Margherita ci insegna ancora oggi a spendere i nostri giorni per cose grandi e ad agganciare il nostro orizzonte non solo alla nostra storia personale ma soprattutto alla fede, che guida anche le persone più umili a comprendere quello che è essenziale per distinguerlo da quello che non è essenziale, a capire dove sta il bene e dove sta il male. Vedete, il processo educativo, l'azione educativa è molto semplice: al ragazzo, al bambino, devi insegnare subito quello che è bene distinguendolo da quello che è male, quello che si può da quello che non si può. Diciamo che questa era una distinzione che andava forte, non c'era neppure il bisogno di stare ad insegnare: oggi invece quanta confusione fra bene e male; è bene che ci sia qualcuno che ti richiami: "questo è male, non si fa, questo è bene e si fa". La sapienza educativa di mamma Margherita ha istruito i suoi figli proprio su questa strada, in questa distinzione, principio primo, luce indispensabile per guidare i figli e i giovani, per instradarli in una strada che li porta a qualcosa di grande. Ecco mamma Margherita, la sua grandezza, legata alla sua umiltà e alla sua semplicità.
Questa prima luce, arriva da lei perché lei è la luce anche di questo paese, vero? *(continua)*

Sotto: Mamma Margherita



LE RADICI E L'ALBERO

Don Silvio Roggia

DON BOSCO NEL MONDO: DALLA REALTÀ AL SOGNO

Durante la notte tra il 9 al 10 aprile del 1886 don Bosco sogna di essere sulla collina che riempie l'orizzonte proprio davanti alla casetta dei Becchi. È il suo ultimo sogno missionario, in cui i confini del "campo" che gli era stato affidato nel sogno dei 9 anni diventano più estesi che mai. La "nobile e stupenda Pastorella" gli ricorda proprio quel primo sogno e poi invita lui e il grande numero di ragazzi che lo circonda a guardare lontano. "Tira una sola linea da un'estremità all'altra, da Pechino a Santiago; fa' centro nel mezzo dell'Africa, e avrai un'idea esatta di quanto dovranno fare i tuoi salesiani". "Ma come è possibile fare tutto questo? - obietta don Bosco. - Le distanze sono immense, i luoghi inaccessibili; sono pochi i salesiani..." "Non ti turbare. Faranno questo i tuoi figli e i figli dei tuoi figli e i loro figli ancora".

Siamo giunti quest'anno alla 150ª spedizione missionaria. Vogliamo dedicare uno spazio sulla nostra rivista per fare lo stesso percorso in senso inverso: dalla realtà al sogno. Ovviamente non sarà possibile ospitare su queste pagine racconti e testimonianze da tutti i luoghi dove la missione salesiana ha trovato casa, nelle 134 nazioni dove "i figli dei suoi figli" sono oggi presenti. Ci limiteremo a qualche breve tappa nei vari continenti, a testimonianza della fecondità del seme che dai Becchi è diventato albero grande, che continua a crescere come dono del Signore e di Maria per i giovani di tutto il mondo.

Iniziamo dal punto geograficamente più lontano, dove neppure la fantasia di don Bosco nel suo sogno era riuscita ad arrivare: le isole Samoa e Fiji, nel cuore dell'oceano Pacifico.

Abbiamo intervisto James Kyaw Hoe, missionario salesiano di Myanmar che vive là da molti anni.

Don James, chi è Don Bosco nelle isole del Pacifico?

Don Bosco è arrivato alle Isole del Pacifico, prima a Samoa (1989), poi alle Isole Fiji (1999) e infine in Nuova Zelanda (2010).

I primi salesiani missionari si sono stabiliti nelle parrocchie in Samoa per imparare la lingua e la cultura locale. Si sono poi presi cura del centro di formazione per i catechisti e del seminario minore per l'arcidiocesi. Nel frattempo hanno portato avanti la costruzione del Centro Tecnico Don Bosco nella principale isola di Upolu. Oggi stanno anche lavorando in quattro parrocchie e gestiscono una scuola secondaria nell'isola di Savai'i.

Si è successivamente fatto approdo alle isole Fiji per creare una comunità di formazione in prossimità del Seminario Regionale del Pacifico a Suva, così da

poter frequentare gli studi filosofici e teologici con i giovani che poco per volta hanno scelto di seguire don Bosco. Oggi stiamo costruendo un centro educativo e giovanile, una parrocchia e, a Dio piacendo, una scuola secondaria.
La presenza salesiana in Nuova Zelanda è iniziata nel 2010 nella parrocchia di Massey, e successivamente in un altro centro parrocchiale di Avondale (entrambi parte di Auckland). Nel 2017 è stata costituita la Delegazione del Pacifico composta dalle tre presenze salesiane a Samoa, Figi e Nuova Zelanda. Nel Pacifico, fede e cultura sono preziose eredità custodite, coltivate e trasmesse dentro la famiglia e il villaggio. La fede, la cultura, la famiglia e il villaggio sono i capisaldi dell'appartenenza, dell'identità, e dello stile di vita "Pacifico". I salesiani sono una comunità di fede con un tipico spirito di famiglia, che vive in fraternità e semplicità, dedicandosi a tempo pieno al servizio della Chiesa e della gente, in particolare dei giovani. C'è qualcosa nello stile salesiano che ci ha donato don Bosco, con cui la gente si sente a proprio agio, a casa sua; don Bosco anche è molto a suo agio, di casa con le persone e i giovani nelle isole del Pacifico.

Quali sono i giovani a cui il tuo cuore salesiano, don James, più guarda perché più bisognosi di incontrare la mano amica di don Bosco?
Nel Pacifico, la famiglia e la comunità (parrocchia e villaggio) sono al centro della vita di una persona, il mondo a cui uno appartiene e rende una persona ciò che è. Anche qui è comune un detto che Papa Francesco ha trovato pure in Africa: "Ci vuole un intero villaggio per far crescere un figlio".
Come in ogni parte del mondo, insieme alla ricchezza e bellezza della cultura e dei luoghi ci sono anche molte sfide, che in particolare i giovani devono affrontare. Molti di loro si sentono troppo vincolati da tradizioni che soffrono come repressive e aspirano a una maggiore libertà. Non mancano i ragazzi che vivono le conseguenze dell'abbandono mancando condizioni di base per la loro crescita. La tecnologia

Sotto: Salesiani missionario nell'isola di Samoa

moderna ha unito le persone e reso le comunicazioni più accessibili con altri paesi e tra le comunità delle isole del Pacifico. Media e comunicazione hanno un profondo impatto sulla fede e sui valori culturali. Questo fa sì che ci sia anche un inevitabile crescente conflitto generazionale tra i più giovani, attratti dalle nuove tecnologie, rispetto agli adulti e agli anziani.
I giovani nel Pacifico sono profondamente preoccupati per l'impatto dei cambiamenti climatici e per l'effetto che stanno avendo sulla loro famiglia, la loro casa, la loro isola. Stiamo già sperimentando in prima persona le conseguenze del cambiamento climatico a conseguenza degli abusi che continuano a distruggere la nostra unica casa comune.

Che sogni coltivi per questi giovani e per la presenza di Don Bosco in mezzo a loro?
A differenza di molti paesi sviluppati e in via di sviluppo nel mondo, le isole del Pacifico hanno ancora una fede robusta e una radicata identità culturale. Se, come ha detto don Bosco, "l'educazione è cosa di cuore", è essenziale immedesimarsi nella cultura e nella lingua locale: diventare famigliari con "ciò che dà spessore ed energia al cuore". Quando il Vangelo tocca il cuore, la fede non si riduce a conformità esterna: diventa trasformante. Don Bosco era un uomo di visione e lungimiranza, era un sognatore, perché nei sogni sta la forza trainante per la creatività e l'iniziativa. Non importa dove siamo nel Pacifico, nel villaggio o nelle città o nelle capitali e nei loro vicoli e strade bui e oscuri: ci sono molti, moltissimi giovani dappertutto. Vedendo un così grande raccolto, come può un salesiano non sognare scuole, parrocchie, centri giovanili e pastorali, centri di formazione che accoglieranno, educheranno e formeranno i giovani per diventare "buoni cristiani e onesti cittadini"? Noi salesiani nel Pacifico sogniamo come don Bosco di poter far nostre le gioie e le speranze, le tristezze, le angosce e le preoccupazioni dei popoli del Pacifico e dei loro giovani "la porzione più delicata e preziosa della società" (don Bosco).

Sotto: Samoa, Centro giovanile

CALENDARIO SALESIANO
24 GENNAIO S. FRANCESCO DI SALES

A cura di
Don Paolo Camussii

VESCOVO CATTOLICO

- nasce il 21 08 1567 a Thorens-Glières, (Francia)
- studia a Parigi e a Padova
- 1593 Sacerdote
- confronto con i Prostestanti
- 1599 Vescovo di Ginevra
- Direttore spirituale di S. Vincenzo de Paoli e di S.Giovanna de Chantal
- Fondò l'Ordine della Visitazione
- 28 dicembre 1622 muore (55 anni) a Lione (ictus)
- 24 gennaio 1623 traslazione del corpo ad Annecy
- 8 01 1662 beato
- 19 04 1665 santo
- 1877 Dottore della Chiesa
- 1923 Patrono dei giornalisti

Figlio primogenito, Francesco nacque il 21 agosto 1567 in Savoia nel castello di Sales presso Thorens, appartenente alla sua antica nobile famiglia. Ricevette sin dalla più tenera età un'accurata educazione, coronata dagli studi universitari di giurisprudenza a Parigi e a Padova dove ricevette con grande lode il dottorato. Tornato in patria fu nominato avvocato del Senato di Chambéry. Pian piano però emersero i suoi interessi teologici, culminati con la scoperta della vocazione al sacerdozio. Nel 1593 ricevette l'ordinazione presbiterale ed il 21 dicembre celebrò la sua prima Messa. Giovane sacerdote si diede alla pubblicazione di fogli volanti, che egli stesso faceva scivolare sotto gli usci delle case.
Stabilitosi a Ginevra, non si fece remore a discutere di teologia con i protestanti, ardendo dal desiderio di recuperare quante più anime possibili alla Chiesa, ma soprattutto alla causa di Cristo da lui ritenuta più genuina. Proverbiali divennero i suoi insegnamenti, pieni di comprensione e di dolcezza, permeati dalla ferma convinzione che a supporto delle azioni umane vi fosse sempre la provvidenziale presenza divina. Fu direttore spirituale di San Vincenzo de' Paoli. Nel 1604 conobbe a Digione Giovanna Francesca Frèmiot, vedova del barone de Chantal, con cui iniziò una corrispondenza epistolare ed una profonda amicizia che sfociarono nella fondazione dell'Ordine della Visitazione.
"Se sbaglio, voglio sbagliare piuttosto per troppa bontà che per troppo rigore": in questa affermazione di Francesco di Sales sta il segreto della simpatia che egli seppe suscitare tra i suoi contemporanei. Le sue principali opere furono "Introduzione alla vita devota" o Filotea ed il "Trattato dell'amore di Dio" o Teotimo, testi fondamentali della letteratura religiosa di tutti i tempi. Quello dell'amore di Dio fu l'argomento con il quale convinse i recalcitranti ugonotti a tornare in seno alla Chiesa Cattolica.
Morì improvvisamente a Lione per un attacco di apoplessia il 28 dicembre 1622 nella stanzetta del cappellano delle Suore della Visitazione presso il monastero. Il 24 gennaio 1623 il corpo fu traslato ad Annecy.

SCHEDE BIBLICHE
IL PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

A cura di
Don Ezio Maria Orsini

CONOSCERE LA BIBBIA 23.

IL PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

Con la morte di Alessandro Magno, si dissolve anche l'impero da lui conquistato. Il potere viene diviso fra i suoi generali i quali si proclamano sovrani delle regioni loro assegnate. Per tutto il III sec. a. C. la Palestina è soggetta alla dinastia dei Tolomei o Lagidi i quali esercitano il potere in modo tollerante verso i popoli loro soggetti; essi ne rispettano la cultura e la religione. La situazione muta con la battaglia di Panion (198 a.C.); da quella data, la Palestina viene sottomessa alla dinastia dei Seleucidi di Siria. Tra i sovrani che si susseguono, quello che più si distingue per la durezza e il disprezzo dei popoli soggetti è Antioco IV Epifane [=splendido] il quale, ammiratore della cultura greca, vuole ad ogni costo imporla a tutti suoi domini. Segno di questa determinazione è la riconquista di Gerusalemme, la costruzione di una guarnigione sira nei pressi del tempio [Acra] l'abolizione della circoncisione e della Legge, la dedicazione del Tempio a Zeus. Tutto ciò porta gli Ebrei ad opporre, a questa violenta ellenizzazione, una fiera resistenza che sconvolgerà il paese per cinquant'anni anni circa. A guidare la rivolta è Mattatia con i suoi figli. Egli dà inizio alla rivoluzione chiamata poi maccabaica dal soprannome dato all'eroe della guerra : Giuda, figlio di Mattatia chiamato *maqqaba* = martello. Il primo libro dei Maccabei comprende un periodo che va dal 175 a.C. al 134, anno in cui muore l'ultimo dei fratelli: Simone. In esso è esaltato l' ideale dei pii ebrei [*hassidim*] che difendono la purezza del culto contro le usanze dei pagani. Nel mezzo degli scontri, la liturgia ebraica si arricchisce della festa di *Hannukkah* , giorno della purificazione del Tempio e della sua riconsacrazione.

I. Preambolo (1)
- Alessandro e i Diadochi.
- Antioco Epifane; l'ellenismo in Israele.
- Campagna egiziana. saccheggio del tempio. Diffusione dei culti pagani.

II. Mattatia scatena la guerra santa. (2)
- Mattatia e i figli.
- Il sacrificio a Modin
- Attività di Mattatia
- Testamento e morte di Mattatia.

III. Giuda Maccabeo capo dei Giudei. (3--9)
- Elogio di Giuda. Primi successi. Guerra tra Antioco, i Persiani e i Giudei. (3)
- Battaglie varie (3--5)
- Morte di Antioco IV. Antioco V. Giuda assedia l'Acra a Gerusal. Altre battaglie. Libertà religiosa per i Giudei. Demetrio I re. Nuovi scontri. Alleanza con i Romani. Morte di Giuda. Funerali (6--9)

IV. Gionata (9--13)
- Trionfo del partito greco. Giònata capo d. resistenza. Scontri. Gionata Sommo Sacerd. Lotte tra greci.
- Intervento del re d'Egitto. Scontri. G. e Roma. G. prigioniero. Morte di Gionata.

V. Simone S. Sacerdote ed Etnarca dei Giudei. (13--16)
- Simone capo. Lotte contro Trifone. Nuovi scontri. Elogio di S. Nuova alleanza con Roma. Vittorie dei figli di S.. Morte di S.

LA BENEDIZIONE DEI FIGLI

"…Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il Suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il Suo volto e ti conceda pace…" [Num. 6]

Nel Nome del Padre del Figlio
e dello Spirito Santo. Amen

Lodiamo Dio nostro Padre che nel Battesimo ci ha fatto suoi figli in Cristo.
Gloria al Padre. . .

Ascoltate la parola del Signore
dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li sgridavano. Gesù però disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli». E dopo aver imposto loro le mani, se ne partì.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE
(Il papà e la mamma insieme)

Padre Santo,
sorgente inesauribile di vita,
da Te proviene tutto ciò che è buono;
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie
perchè hai voluto allietare
la nostra famiglia con il dono dei figli.
Fà che questi germogli
trovino nell'ambito domestico il clima adatto
per aprirsi liberamente
ai progetti che tieni in serbo per loro
e che realizzeranno
con il tuo aiuto.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

IO PADRE DI *(nome del figlio/a),*
chiedo per mio figlio/a la benedizione del Signore.
Traccia il segno della croce sulla fronte del figlio/a.

IO MADRE DI *(nome del figlio/a),*
chiedo per mio figlio/a la benedizione del Signore.
Traccia il segno della croce sulla fronte del figlio/a.

Padre nostro... Ave Maria... Gloria al Padre...

PREGHIAMO *(il padre)*
Dio Padre misericordioso,
che per mezzo di Maria ci ha donato Gesù nostro Signore, benedici (*nome dei figli*),
e ricolmali della luce e della forza
dello Spirito Santo.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

AVVISI

SS. MESSE DOMENICALI

Pre-festiva: 17,00 • Domeniche e Festivi: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 17,00 - 18,15

SS. MESSE FERIALI

7,30 - 11,00 - 17,00

OSPITALITÀ AL COLLE DON BOSCO

PER VOI, PER LE VOSTRE FAMIGLIE, PER I VOSTRI RAGAZZI
PER LE VOSTRE SCUOLE, PER I VOSTRI GRUPPI
COLLE DON BOSCO – Fr. Morialdo 30 14022 – Castelnuovo Don Bosco (AT)
info@colledonbosco.it - Tel. + 390119877162 - Cell. + 393256277719

***GRAZIE** a coloro che sostengono la vita della rivista "Il Tempio di Don Bosco" con la quota di abbonamento e con la propria offerta ma anche a chi la diffonde per promuovere la conoscenza di Don Bosco e della sua terra d'origine. Ogni ultima domenica del mese le sante Messe d'orario sono celebrate per i benefattori vivi e defunti dell'Opera salesiana del Colle Don Bosco. Il conto corrente postale che trovate in ogni numero della rivista serve come etichetta per l'indirizzo e, nei tempi e modi preferiti, per inviare la propria offerta*

***COMUNICAZIONE:** i dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista nel rispetto della normativa vigente; i dati degli abbonati non saranno oggetto di comunicazione a terzi se non per la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione scrivendo a redazionetdb@colledonbosco.it.*

avviso al portalettere: in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD. Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.